

Atto Camera
Interrogazione a risposta in commissione 5-03513
presentato da
GIACHETTI Roberto
Lunedì 10 febbraio 2025, seduta n. 425

GIACHETTI, ASCARI, BELLOMO, BENZONI, BICCHIELLI, DORI, MAGI, PITTALIS e SERRACCHIANI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto disposto dall'articolo 11, commi 13 e 14 della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario, il direttore generale della Asl dispone la visita almeno due volte l'anno degli istituti penitenziari, allo scopo di accertare, anche in base alle segnalazioni ricevute, l'adeguatezza delle misure di profilassi contro le malattie infettive e le condizioni igieniche e sanitarie degli istituti. Il direttore generale riferisce al Ministero della salute e al Ministero della giustizia sulle visite compiute e sui provvedimenti da adottare, informando altresì i competenti uffici regionali, comunali e il magistrato di sorveglianza;

l'intero articolo 11 dell'ordinamento penitenziario, i prescritti controlli e i conseguenti provvedimenti ivi previsti, sono fondamentali per garantire il diritto alla salute alle persone detenute in carcere le quali dipendono dall'autorità statale che le tiene in custodia;

dal 1° gennaio al 23 novembre 2024, secondo i dati riportati dal «*dossier morire di carcere*» di *Ristretti Orizzonti*, sono state in totale 223 le persone detenute che sono morte in carcere: 82 per suicidio (di cui uno avvenuto nel Cpr di Roma) e 141 «per altre cause» di cui 31 «per cause da accertare»;

secondo i dati aggiornati al 18 novembre 2024 dal Garante nazionale delle persone private della libertà, il totale dei morti ammonta a 220 di cui 76 suicidi, 123 per cause naturali, 19 per cause da accertare e 2 per omicidio;

sia che si considerino i dati di *Ristretti Orizzonti* sia che si considerino quelli del Garante nazionale, i morti registrati sono uguali o superiori a 220, numero che, secondo le informazioni a disposizione degli interroganti, costituiscono – a mese di novembre non ancora concluso – il numero più alto di morti mai registrato nella storia penitenziaria italiana;

sempre secondo i dati del Garante nazionale il sovraffollamento ha raggiunto al 18 novembre 2024 la percentuale media nazionale del 133,25 per cento;

in tale quadro, la giunta e l'osservatorio carceri dell'Unione delle camere penali italiane hanno deciso di sostenere la proposta di Nessuno tocchi Caino, avanzata da Rita Bernardini allo scorso congresso straordinario dell'Ucpi, volta alla promozione di una campagna di ricerca e conoscenza sulle condizioni di salubrità delle strutture penitenziarie che, ai sensi dell'articolo 11, commi 13 e 14, della legge 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario, devono essere attestate dalle Asl territoriali competenti per ogni istituto;

secondo la succitata presa di posizione dell'Ucpi, si tratta di un'azione di prevenzione e di interventi atti ad impedire il verificarsi di condizioni che troppo spesso, purtroppo, rimbalzano da un'estremità all'altra del Paese, offrendoci una fotografia impietosa sulle carceri italiane. Evidenti fenomeni di infiltrazione d'acqua, di ammuffimento dei locali, specie di pernottamento, rilevante degrado degli arredi e dei servizi igienici, vergognose infestazioni di cimici, scarafaggi e topi, carenze e disfunzioni del servizio sanitario *intra moenia* incidono pesantemente sulla qualità della vita, sull'aria che si respira all'interno degli istituti e sulla condizione di salute di tutti i detenuti e degli operatori penitenziari;

la grande mobilitazione prefigurata è volta a riaffermare quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33 del 2013, meglio noto come «decreto trasparenza» ovvero il diritto all'accesso civico generalizzato su documenti in possesso delle pubbliche amministrazioni per consentire il diritto di tutti i cittadini di essere compiutamente informati –:

se intendano rendere noto quante e quali Asl abbiano effettuato le visite previste dai commi 13 e 14 dell'articolo 11 della legge 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario producendo le corrispondenti relazioni sia nell'anno in corso, sia nell'intero anno 2023;
se intendano rendere pubbliche nei siti istituzionali le relazioni prodotte da ogni singola Asl negli anni 2023 e 2024;
se il Ministro della giustizia intenda fornire i dati delle morti in carcere nel corso del 2024, distinte per suicidi, morti per malattia, morti per cause da accertare e omicidi e in quale di queste categorie siano inserite le morti causate da prolungati scioperi della fame.

**Risposta scritta pubblicata Mercoledì 9 aprile 2025
nell'allegato al bollettino in Commissione II (Giustizia)
5-03513**

Ringrazio l'Onorevole interrogante per i quesiti posti poiché mi consentono anzitutto di rappresentare, con riferimento alla richiesta di rendere noto quali ASL abbiano effettuato le visite previste dall'articolo 11, commi 13 e 14, della legge n. 354 del 1975, che risultano pervenute al Ministero della salute le relazioni periodiche relative ai sopralluoghi da parte di 52 ASL nel 2023 e da parte di 88 ASL nel 2024.

Al riguardo, fermo restando che è intenzione del Ministero della salute avviare un processo utile a sensibilizzare le Regioni a monitorare l'adempimento da parte delle Aziende sanitarie circa l'effettuazione dei sopralluoghi e la trasmissione al Ministero della salute dei relativi verbali in linea con quanto previsto dalla legge, fornisco a tutti i membri di questa Commissione la tabella che illustra nel dettaglio quali sono le ASL di cui risultano agli atti le relazioni relative alle ispezioni condotte nei due anni indicati, nonché informazioni in merito alle date in cui sono stati effettuati i sopralluoghi.

Ciò premesso, devo segnalare che il Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria, attivo dal 2008 presso la Conferenza unificata, ha recentemente avviato una strategia di potenziamento del monitoraggio a livello centrale dell'assistenza sanitaria in ambito penitenziario. È stata infatti approvata il 2 aprile scorso la proposta di istituzione di un gruppo tecnico in seno al suddetto Tavolo che monitori l'applicazione delle regolamentazioni previste dal documento «Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali» (Accordo Rep. Atti n. 3/CU del 22 gennaio 2015), quali:

lo stato delle reti dei servizi sanitari regionali attivate e le relative modalità di gestione e funzionamento;

i trasferimenti interregionali;

lo stato di attuazione delle attività inerenti alle condizioni strutturali e/o organizzative dei locali sanitari negli istituti penitenziari.

Il Gruppo, coordinato dal Ministero della salute, avrà inoltre il compito di sollecitare eventuali interventi tesi alla risoluzione delle problematiche rilevate o al miglioramento dell'efficienza ed efficacia del funzionamento delle reti regionali, anche attraverso modifiche e/o integrazioni dell'Accordo stesso.

Per quanto riguarda le informazioni relative ai decessi avvenuti negli istituti penitenziari, riferisco quanto acquisito dal Ministero della Giustizia che ha fornito i dati registrati nell'applicativo «Eventi critici».

Alla data dell'ultimo rilevamento del 3 marzo 2025, è emerso che nell'anno 2024 si sono verificati 82 suicidi e 12 nell'anno 2025, per quanto riguarda i decessi per cause naturali, invece, si sono registrati 126 casi nel 2024 e 28 nel 2025.

I casi di decesso ancora in corso di accertamento sono 19 casi nel 2024 e 10 nel 2025, mentre i decessi per cause accidentali risultano 1 nel 2024. Per i casi di omicidio invece, si registrano 2 casi nel 2024.

È necessario precisare, inoltre, che nel computo complessivo, non vengono inseriti i decessi avvenuti al di fuori degli Istituti di pena, cioè riferiti a quei soggetti che, al momento del decesso, si trovavano a vario titolo all'esterno della struttura penitenziaria.

Per quanto riguarda i decessi definiti nell'atto ispettivo come «conseguenti alle manifestazioni di protesta/sciopero della fame», si rappresenta che gli stessi sono registrati nell'ambito dell'evento «decessi per cause naturali», in quanto le cause e/o concause effettive del decesso vengono accertate solo a seguito di esame medico legale.

Il fenomeno è, comunque, costantemente monitorato e il Ministero della giustizia, da tempo, destina notevoli risorse umane e finanziarie per porre un argine al disagio psichico nelle strutture penitenziarie e alle tragiche conseguenze che ne derivano.

A tal proposito rappresento che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) ha costituito un gruppo di lavoro, composto tra l'altro anche da componenti del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologici, con il compito di individuare strategie al fine di migliorare le azioni di intervento per contrastare il fenomeno del disagio psichico nel settore penitenziario.

In merito al fenomeno dei suicidi, in particolare, riferisco che nell'ultima Raccomandazione dipartimentale del Ministero della giustizia del 12 febbraio 2024, sono state individuate iniziative volte all'utilizzo della tecnologia applicata alla prevenzione dei suicidi in modo da facilitare l'intervento degli operatori.

Ulteriori strategie preventive sono state diramate al fine di effettuare una revisione dei Piani locali di prevenzione, prevedendo la convocazione dello staff multidisciplinare nell'immediatezza di un gesto autolesivo o di un tentativo di suicidio.

Atto Camera
Interrogazione a risposta in commissione 5-03514
presentato da
GIACHETTI Roberto
Lunedì 10 febbraio 2025, seduta n. 425

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che: secondo i dati pubblicati dal Garante nazionale delle persone private della libertà, al 27 novembre 2024, sono state 77 le persone detenute che si sono suicidate nelle carceri italiane, mentre i decessi per cause naturali sono stati 125 e 19 quelli per cause ancora da accertare per un totale tra suicidi e morti per altre cause di 221; secondo il monitoraggio effettuato da «Ristretti Orizzonti», alla stessa data, le persone che si sono suicidate in carcere sono state 83, mentre i morti per altre cause comprensivi di quelli da accertare sono stati 145 per un totale di 228 morti; sempre secondo i dati diffusi dal Gnpl il 27 novembre 2024, 66 suicidi si sono verificati nelle sezioni a regime chiuso e 11 in quelle a regime aperto; il Gnpl rende inoltre noto che gli eventi critici sono notevolmente aumentati rispetto al 2023, in quanto i tentati suicidi sono passati da 1.748 a 1.892 (+144), gli atti di autolesionismo sono passati da 11.232 a 11.723 (+491), gli atti di aggressione da 4.802 sono stati 5.200 (+398); quanto al sovraffollamento, il Gnpl rende noto che al 27 novembre 2024 62.410 detenuti erano ristretti in 46.771 posti effettivi per un sovraffollamento nazionale pari al 133,44 per cento; secondo il Gnpl, l'analisi comparativa relativa agli eventi critici di maggiore rilievo porta ad ipotizzare che all'aumentare del sovraffollamento si possa associare un incremento degli stessi, in particolare di quegli eventi critici che più di altri sono espressione del disagio detentivo, quali atti di aggressione, autolesionismo suicidi, tentativi di suicidio o omicidio, aggressioni fisiche al personale di polizia penitenziaria e al personale amministrativo; sia per quanto riguarda i suicidi, sia per quanto riguarda le morti per altre cause, analizzando le serie storiche pubblicate sul sito del Ministero della giustizia, si notano delle discrepanze evidenti fra i dati del Ministero e quelli del Gnpl: per il Ministero della giustizia nel 2023 i detenuti che si sono

suicidati in carcere sono stati 66 e i morti «per cause naturali» sono stati 122, mentre il Gnpl nel citato ultimo rapporto fornisce il dato di 68 suicidi e 149 morti per cause naturali; inoltre, le serie storiche del Ministero sembrano escludere dall'analisi le morti per cause da accertare; le organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria forniscono il dato allarmante di ben 7 suicidi fra gli agenti del Corpo della polizia penitenziaria –;

se intenda fornire i dati esatti delle persone detenute che sono morte in carcere nel 2023 e 2024 distinti per: suicidi, morti per malattia, morti per cause da accertare, omicidi;

se intenda aggiornare la serie storica fornita dal Ministero, includendo le morti per causa ancora da accertare;

se intenda fornire il dato dei suicidi fra gli agenti della polizia penitenziaria e la serie storica dei suicidi negli ultimi 20 anni;

quali iniziative intenda assumere per abbattere il sovraffollamento, fonte, secondo il Gnpl, dell'aumento degli eventi critici fra la popolazione detenuta;

se intenda assumere iniziative di competenza volte a rivedere la collocazione dei detenuti nelle sezioni a regime chiuso.

**Risposta scritta pubblicata Mercoledì 9 aprile 2025
nell'allegato al bollettino in Commissione II (Giustizia)
5-03514**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto di sindacato ispettivo l'Onorevole interrogante pone specifici quesiti in merito ai dati relativi ai decessi per suicidio dei detenuti e del personale del Corpo di polizia penitenziaria, e ad asserite discrepanze tra i dati ministeriali e quelli riportati dal Garante nazionale delle persone private della libertà o da alcune associazioni di settore.

Occorre premettere che l'Ufficio del Garante Nazionale accede alle comunicazioni degli eventi critici della Sala Situazioni del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, pertanto i dati comunicati dallo stesso sono necessariamente gli stessi rispetto a quelli indicati dal Ministero.

Dalle informazioni acquisite dalle competenti articolazioni ministeriali tramite la consultazione dell'applicativo «Eventi critici», in uso alla Sala Situazioni del DAP, emerge che – alla data dell'ultimo rilevamento del 16 marzo 2025 – si sono verificati:

66 eventi suicidari nel 2023, 82 nell'anno 2024 e 16 nell'anno 2025.

Quanto ai decessi per cause naturali, si registrano:

122 casi nel 2023; 126 casi nel 2024 e 33 nell'anno 2025,

Relativamente ai decessi per cause ancora in corso di accertamento, se ne contano: 23 nel 2023, 19 nel 2024 e 13 nel 2025. Occorre precisare che questa tipologia di decessi non è ancora classificata in quanto sono ancora in corso i dovuti accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria. Appare quindi altamente probabile che le discrepanze segnalate dall'Onorevole interrogante siano riconducibili a questa alea di incertezza dovuta ad una prematura classificazione come suicidio di eventi per i quali sono ancora in corso necessari accertamenti.

I decessi di cui sono state accertate le cause sono stati 2 nel 2023 e 6 nel 2024.

Il numero degli omicidi ammonta, invece, a 2 nel 2024.

Il totale del dato nazionale, comprensivo delle specificazioni sopra riportate, ammonta quindi a:

216 decessi nell'anno 2023;

235 decessi nell'anno 2024;

62 decessi nell'anno 2025.

In relazione al numero complessivo dei decessi registrati negli Istituti penitenziari, negli ultimi 5 anni, si evidenzia che se ne registrano:

179 nell'anno 2020;

170 nel 2021;

207 nel 2022;

216 nel 2023;
235 nel 2024;
62 nel 2025.

Va precisato, a chiarimento del dato fornito, che nel computo complessivo, appena riferito, non vengono inseriti i decessi avvenuti al di fuori degli Istituti di pena, ossia riferiti a quei soggetti che, al momento del decesso, si trovavano a vario titolo, all'esterno della struttura penitenziaria (ad esempio in permesso premio).

In relazione agli 82 suicidi avvenuti negli Istituti penali dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, si specifica che:

29 si sono verificati nelle sezioni a regime aperto;

52 si sono verificati nelle sezioni a regime chiuso.

In relazione, invece, all'anno 2025, fino alla data del 16 marzo 2025:

8 si sono verificati nelle sezioni a regime aperto;

8 si sono verificati nelle sezioni a regime chiuso;

Passando ai dati riguardanti il numero degli eventi critici comunicati dagli istituti penitenziari negli anni 2023, 2024 e 2025, si evidenzia un totale di eventi critici (aggressioni, atti di autolesionismo e tentati suicidi) pari a 153.290 nell'anno 2023, 159.610 nell'anno 2024 e 30.565 nel 2025.

Con riferimento, invece, al dato relativo ai suicidi del personale di Polizia penitenziaria avvenuti dal 2007 ad oggi, si sono registrati un totale di 112 episodi, di cui 6 nell'anno 2024.

Il Ministero destina – da tempo – notevoli risorse umane e finanziarie, per porre un argine al disagio psichico e alle tragiche conseguenze che ne derivano.

Ne è prova tangibile il fatto che nel marzo 2023, il DAP ha costituito all'interno del Tavolo di consultazione permanente per la Sanità penitenziaria un Gruppo di lavoro per garantire la necessaria assistenza sanitaria e psicologica ai detenuti e incaricato di effettuare il monitoraggio nei confronti delle Regioni, titolari dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari.

Anche la composizione del Gruppo, formato da personale esperto dell'Amministrazione penitenziaria e da componenti del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, è indicativa della ferma volontà di individuare strategie per migliorare le azioni di intervento per arginare il fenomeno del disagio psichico nel settore penitenziario.

Nell'ambito delle azioni di prevenzione del fenomeno dei suicidi, si è inoltre immaginato di valutare l'uso di particolari tecnologie; infatti, è stata avviata una interlocuzione con l'Agenzia per l'Italia digitale (AGID), per valutare lo studio delle potenzialità della tecnologia applicata alla prevenzione dei suicidi negli istituti penitenziari, in modo da facilitare agli operatori un intervento preventivo e rapido nei casi in cui emergessero delle condizioni di *alert* su intenti autolesivi.

Inoltre, considerata la delicatezza dell'argomento e la necessaria natura multidisciplinare del problema, si è provveduto all'avvio di iniziative inserite, in particolare, nell'ultima raccomandazione dipartimentale 12 febbraio 2024, avente come oggetto «Fenomeno suicidario. Azioni di prevenzione in ambito penitenziario».

Di fronte ai dati del fenomeno suicidario, con nota del 29 luglio 2024, il DAP ha individuato ulteriori strategie preventive e sensibilizzato le articolazioni competenti a una revisione dei Piani locali di prevenzione, prevedendo la tempestiva convocazione dello staff multidisciplinare nell'immediatezza di un gesto autolesivo o di un tentativo di suicidio, al fine di intervenire rapidamente per tutelare la vita e l'incolumità del detenuto.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento monitora, inoltre, costantemente la presenza dei Piani locali e regionali di prevenzione del suicidio, attraverso la consultazione dell'applicativo informatico 12 «Presidi sanitari negli istituti penitenziari», a disposizione dell'Amministrazione e alimentato dalle stesse direzioni penitenziarie.

È opportuno segnalare che, questo Governo, ha istituito per la prima volta la carriera dei medici del Corpo di polizia penitenziaria (articolo 15, comma 16 e seguenti del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito con legge 21 giugno 2023, n. 74) che, tra le attribuzioni previste dalla legge istitutiva, annovera anche l'assistenza sanitaria e di medicina preventiva per il personale della

polizia penitenziaria, anche sotto il profilo del rischio psicologico e suicidario. Una misura che ho personalmente fortemente voluto e di cui vado orgoglioso.

Passando alla tematica del sovraffollamento detentivo, si premette che la competente Direzione generale dei detenuti, nell'analisi di alcuni fenomeni penitenziari, si è soffermata anche sull'incidenza del sovraffollamento soprattutto sugli eventi critici di maggiore rilevanza.

Dai dati forniti ed elaborati non emerge una correlazione tra sovraffollamento e suicidi, atteso che nel triennio 2010-2012 – in cui si è arrivati alla soglia delle 68.000 presenze – l'incidenza dei suicidi è stata dello 0,09 per cento; nel 2022, con 56.196 presenze, si rileva un'incidenza dello 0,15 per cento, che supera anche quella del 2024 laddove, a fronte di 61.862 presenze, vi è stata un'incidenza di eventi suicidari dello 0,13 per cento.

Analogo è il risultato se si osservano i dati relativi al fenomeno dell'autolesionismo, in rapporto al tasso di sovraffollamento dei Provveditorati regionali.

Ad oggi si registra, un indice percentuale nazionale di affollamento pari allo stato al 132,56 per cento.

Non si ravvisano, comunque, condizioni di sovraffollamento per i detenuti ascritti al sottocircuito Alta sicurezza 1 e al circuito dei collaboratori di giustizia.

Per quanto riguarda, invece, i sottocircuiti Alta sicurezza 2 e Alta sicurezza 3, non si ravvisano casi di allocazioni di detenuti in violazione dei parametri minimi stabiliti dalla Corte EDU.

Si sottolinea che anche il monitoraggio delle presenze detentive viene effettuato consultando gli applicativi a tale scopo predisposti e in uso alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento e, qualora si ravvisino situazioni di istituti penitenziari che abbiano raggiunto la massima capienza, l'Amministrazione provvede all'emissione di provvedimenti deflattivi, al fine di equilibrare il più possibile la presenza dei detenuti appartenenti al circuito Alta sicurezza tra ogni istituto penitenziario del territorio nazionale.

Per quanto attiene, poi, ai detenuti del circuito Media sicurezza, in particolare, su richiesta dei singoli Provveditorati regionali, l'Ufficio competente del DAP dispone in merito alle richieste di sfollamento di detenuti (cosiddetti sfollamenti extradistretto) in una prospettiva orientata a perseguire una più razionale distribuzione della popolazione detentiva e a perseguire un equilibrato rapporto capienza/presenza su scala nazionale. Oltre ai necessari e fisiologici provvedimenti deflattivi, il Ministero, in tema di sovraffollamento, ha messo in campo un programma complessivo degli interventi di maggior respiro e ciò risulta evidente dalla tematica complessiva dei fondi previsti dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207, concernente il bilancio di previsione per il triennio 2025-2027. Si segnala che, per l'intero comparto della Giustizia, è stato disposto un incremento di 261.157.854 euro per l'anno 2025 rispetto agli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio per il 2024 (legge 30 dicembre 2023, n. 213).

Per quanto riguarda l'Amministrazione penitenziaria, gli stanziamenti aggiuntivi previsti per ciascun anno del triennio 2025-2027 ammontano rispettivamente a:

60.645.796 euro in più per l'anno 2025,

146.591.365 euro in più per l'anno 2026,

127.820.554 euro in più per l'anno 2027.

Con riferimento alle risorse finanziarie per fronteggiare il sovraffollamento carcerario, è stato istituito ad hoc un conto di contabilità speciale presso il Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, con la dotazione finanziaria necessaria per realizzare le nuove opere dirette a incrementare di 7000 unità il numero dei posti detentivi. Gli interventi già in corso e quelli programmati di competenza del DAP riguardano 134 istituti penitenziari per un importo di circa 440 milioni di euro, mentre quelli di competenza del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità riguardano 35 istituti per un importo complessivo di circa 120 milioni di euro.

Il piano nazionale di interventi, in definitiva, oltre che avanzare velocemente con la realizzazione di nuovi padiglioni in comprensori già sedi penitenziarie, la rifunzionalizzazione all'uso detentivo di caserme militari dismesse e il recupero di quanto già nella propria disponibilità, prosegue, senza soluzione di continuità, anche nel processo di riqualificazione del patrimonio edilizio, mediante

l'avvio di importanti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di sezioni e reparti già attivi, con il duplice obiettivo di cercare di contenere il sovraffollamento e migliorare le condizioni di vivibilità dei ristretti e degli operatori penitenziari.